

Gialli

L'ambientazione è la stessa di altri intrecci di Marco Malvaldi. Attualità e toni equilibrati. E si riaffaccia il commissario Alice Martelli, con «gonna lunga da fricchettona» e aspetto da «fuoriuscita da un rave»

# Un goccio d'amaro per i soliti vecchietti

di **ERMANNO PACCAGNINI**

**A** Marco Malvaldi sembra davvero aver fatto bene la pausa intervenuta nella serie dei vecchietti del BarLume per dedicarsi a *Buchi nella sabbia*, sul giornalista e poeta Ernesto Ragazzoni. Nel quale peraltro a non funzionare erano proprio talune atmosfere e opzioni stilistiche da BarLume; così come invece a sortire l'effetto esattamente opposto è l'affacciarsi in *La battaglia navale* proprio di certe atmosfere e risvolti di quel romanzo storico.

Intendo dire che, rispetto a certe scelte tendenti sempre più quasi al ridanciano che andavano gradualmente impossessandosi del mondo narrativo della Pineta, *La battaglia navale* si propone con un ritrovato più felice equilibrio tra narrazione, caratteri e certo humus più propriamente umoristico, in questo indubbiamente favorito dalle nuove realtà umane e ambientali venute gradualmente ad abitare le pagine di Malvaldi, approfittando anche dei racconti da lui offerti alle diverse antologie «in giallo», sempre della **Sellerio**.

Come ad esempio l'accoppiata BarLume e il Bocacito, «il ristorante più elegante di Pineta», già attiva nel precedente *Il telefono senza fili*, dopo aver tentato l'avventura in grande col resort di Villa del Chiostro, con annesso ristorante Boccaccio 2012. In *Azione e reazione*, racconto di *Ferragosto in giallo*, si affacciavano, sia pur come clienti, presenze di personaggi dell'Est europeo. In questo stesso racconto poi il commissario Vinicio Fusco, comunicando il suo trasferimento a Firenze (ritrovandosi subito dopo, in *Il telefono senza fili*, vicequestore a Mantova) annunciava l'arrivo d'una donna come prossimo commissario; una Alice Martelli che si presentava quanto mai puntualmente in *La tombola dei troiai di Natale in giallo* alle sei e venti d'un lunedì mattina al «barri-sta» Massimo con «gonna lunga da fricchettona sotto un giaccone abbottonato fino al mento, abbinata a stivali pseudo-militari di quelli alla prossima moda, mezzi guanti di lana in stile finto povero e berretto da Babbo Natale con tanto di

pompon che le sbatacchiava in faccia per via del vento; sicuramente, una fuoriuscita da un rave». Ed entrando così a far parte d'una famiglia che, facendo perno su Massimo, conta su quelli che di volta in volta sono chiamati Movimento Quattro Vecchi, Cia Combriccola Investigatori Anziani o Quartetto Uretra, ossia: nonno Ampelio, il socio nell'attività di ristorazione Aldo, Pilade e il Rimediotti, oltre a Tiziana, ora governante dello stesso ristorante.

Ingressi gradualmente, dunque; come quello di Tavolato, autentico masterchef, in *Il telefono senza fili*; e, in cucina con lui, la mascolina lavapiatti ucraina Natasha. E, appunto, la «ragazza-commissario» Alice, subito presa in simpatia dai vecchietti che peraltro in *Aria di montagna* (in *Vacanze in giallo*) si trova a supportare nei loro disastrosi quanto provvidi interventi investigativi addirittura in Val Gardena; e che dai timidi rapporti iniziali con Massimo con tanto di spinta di Aldo perché, al termine di *Il telefono senza fili*, la porti a cena fuori, all'Imbutto, a Lucca; si ritrovano «quasi fidanzati» in *Non si butta via nulla* (di *La crisi in giallo*); e infine fidanzati in una vacanza in montagna (*Fase di transizione di Turisti in giallo*) e ora in Portogallo. Una vacanza, questa, ovviamente interrotta a causa d'un omicidio.

Si tratta di variazioni di non poco conto se rapportati a un concetto narrativo quale il trascorrere del tempo anche per i personaggi. Ciò che comporta anche per il narratore seriale la necessità di misurarsi con i problemi del suo tempo. Di qui soprattutto due aspetti nuovi: uno riguardante i personaggi; l'altro le situazioni narrative.

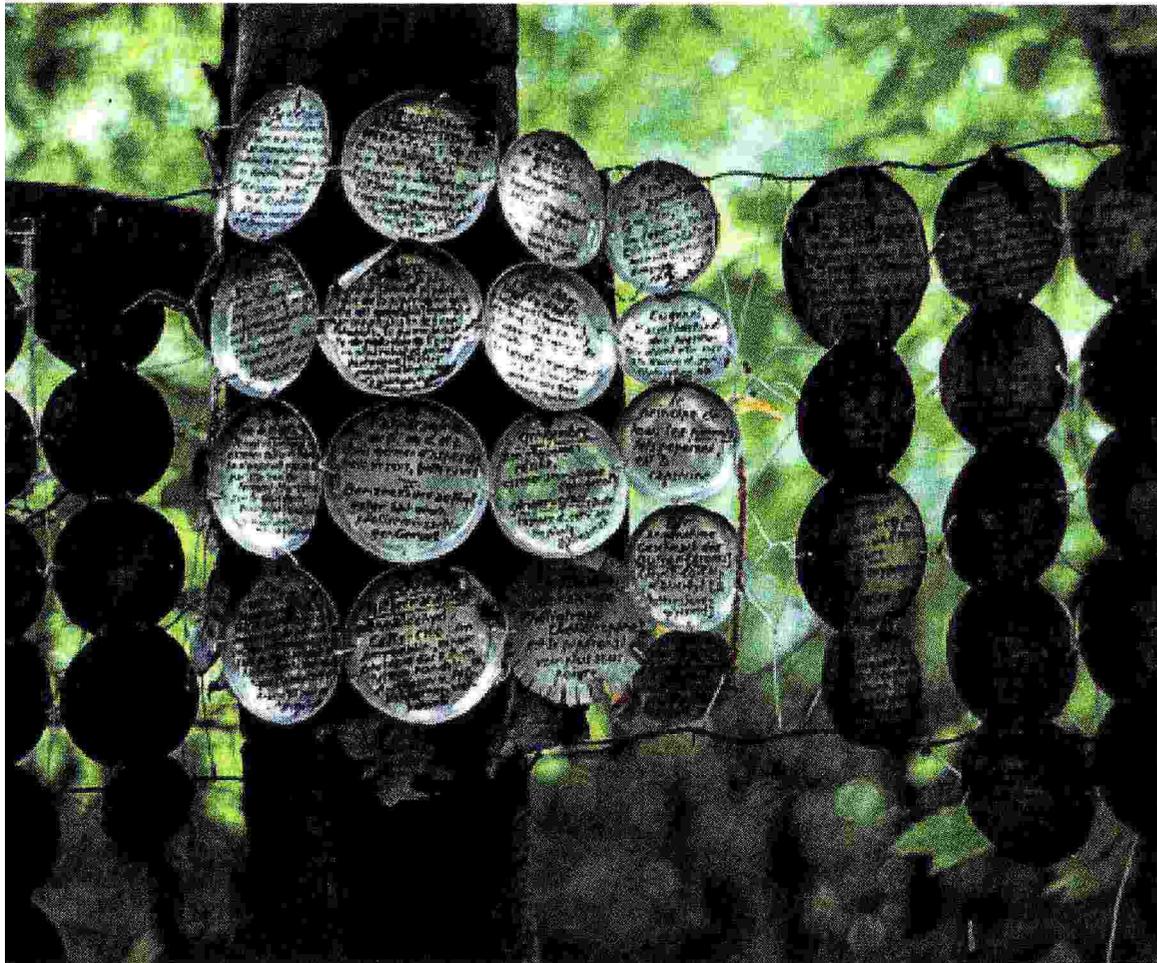
Così, ad esempio, nel narrare del mistero che circonda il cadavere d'una bella ragazza rinvenuto sul litorale di Pineta e che presenta quale solo indizio di possibile identificazione un singolare tatuaggio (la cui giusta interpretazione porterà alla soluzione del caso), entra in gioco innanzitutto il mondo delle badanti dell'Est, in questo caso ucraine, tutte quante pronte a fornire in coro una depistante identità alla ragazza morta. Una sollecitudine e una unanimità che non mancano di suscitare perplessità

nei terribili vecchietti, sospettosi che il tutto sia rapportabile al mercato dei permessi di soggiorno e degli scambi di identità. Accusando poi le stesse come colpevole il violento ex-marito della ragazza, ecco affacciarsi anche il tema dello stalking, narrativamente posto in giusta prospettiva da Malvaldi nei suoi risvolti tra situazioni drammaticamente pratiche e incoerenze legislative. C'è, insomma, anche dell'amaro in *La battaglia navale*; aspetto che non ha mancato di deludere quella certa categoria di lettori che dai romanzi di Malvaldi si aspettano solo divertimento e riso.

Quanto poi alla novità relativa ai personaggi, c'è Alice che prende sempre più corpo e sostanza. Ma penso soprattutto all'«invecchiato» Aldo, «che spiegava i piatti e che per ogni piatto aveva una storia, sempre diversa per ogni sera e sempre uguale per ogni persona diversa che lo ascoltava. Che fosse un principe o due neofidanzatini, che fosse un tanghero tatuato o un gruppo di zitelle che faceva la cena dell'anno fuori casa, Aldo faceva sentire tutti dei signori». Perché è Aldo a rappresentare la novità del tono: con quel tocco di malinconia che viene dal suo staccarsi sempre più dagli altri, aprendosi con saggezza a Massimo e decidendo di lasciargli il Bocacito, sia pure a precise condizioni «non trattabili». Persino offrendogli l'indizio della soluzione del giallo.

Quel giallo su cui tutto quanto di nuovo s'è detto finisce per incidere quanto a sviluppo strutturale del racconto, lievemente più ingarbugliato e complesso da dipanare anche per il lettore. Che pure corre velocemente sul fluire d'una lingua tra italiano, vernacolo e parlato, qui anche screziata dalla curiosa espressività del Rimediotti, che «un intervento alla carotide per rimuovere una pericolosissima placca aterosclerotica» obbliga, per parlare, a «premere un tastino; proprio come una radio, però sintonizzata parecchio male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un lavoro dello svizzero Armand Schulthess (1901-1972): *Schlumpf, Lüscher* al Masi Palazzo Reali di Lugano con la mostra *Il giardino enciclopedico* fino al 19 giugno



**MARCO MALVALDI**  
**La battaglia navale**  
**SELLERIO**  
Pagine 179, € 13

